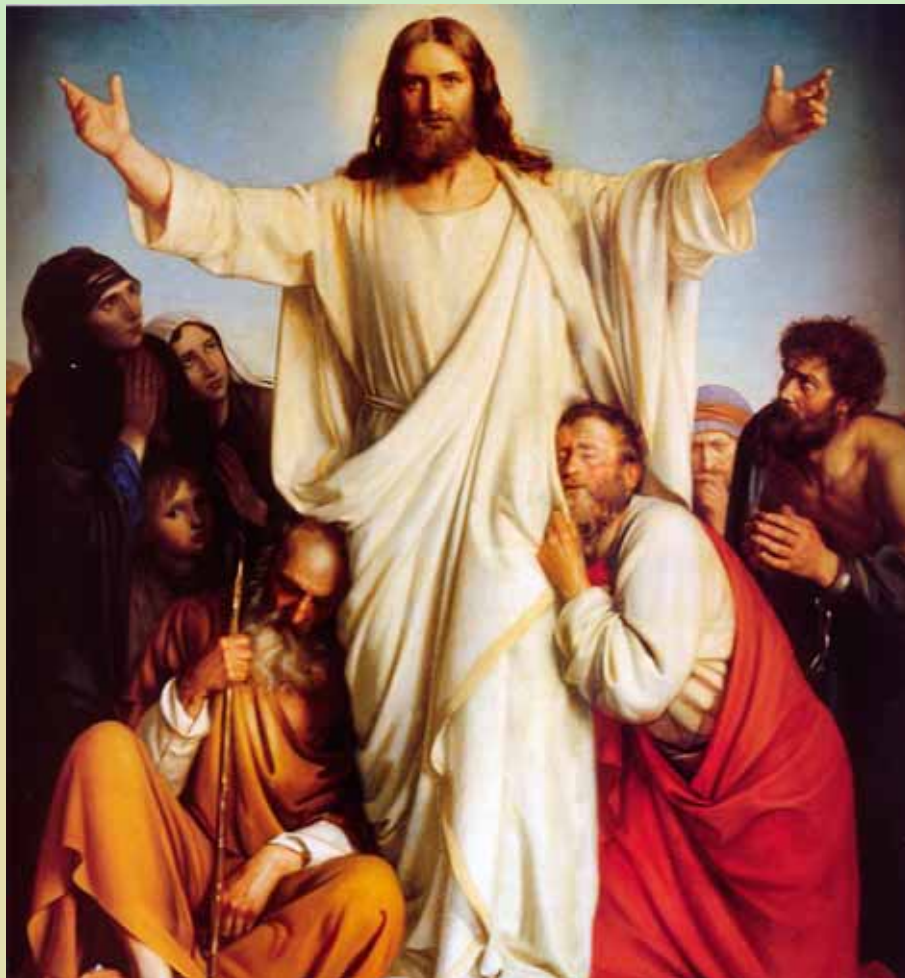


**"D'ora in poi, ecco...
il Re procede davanti a voi"**

(1° Sam. 12,2)



Il Regno della Divina Volontà



**Dodicesima conferenza sulla Divina Volontà,
come introduzione agli Scritti della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA,
"la piccola Figlia della Divina Volontà",
finalizzate al trionfo del Suo Regno**

Pablo Martín Sanguiao

IL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ

I - Dove è dato l'annuncio del Regno?

Nel Vangelo leggiamo che Gesù ha parlato del *Regno di Dio* o *Regno dei Cieli*, che poi s'identifica col "Suo" Regno. Ma, stranamente, non ne parla come "*Regno della Divina Volontà*". A prima vista.

Nei Vangeli sinottici, le parabole del Regno insegnano

- che esso va "*accolto*" (le disposizioni e i vari tipi di accoglienza, nella parabola del Semiatore);
- che esso è "*oculto*", ma deve essere *scoperto*, e chi lo scopre, pieno di gioia, deve correre a *vendere tutto per poterlo acquistare* ("la perla", "il tesoro occulto");
- che mentre cresce, *in attesa del tempo dei frutti*, trova che insieme al buon grano c'è la zizzania;
- che, cioè, mentre cresce, è come una rete nella quale entrano "pesci buoni" e "pesci da buttare";
- che una volta seminato, il Regno ha una vitalità che lo fa crescere misteriosamente per se stesso;
- che il Regno si svolge come *una giornata lavorativa*, nel corso della quale, a diverse ore, "il Padrone della vigna" chiama a collaborare in diversa misura gli uni e gli altri (Mt 20,1-16);
- che il Regno di Dio è stato affidato (come una vigna) ad un popolo, affinché lo faccia fruttificare; ma se "*i vignaioli*" se ne vogliono impadronire per convertirlo in un loro regno umano, arrivando persino ad uccidere Gesù, che è l'Erede, allora viene loro tolto e dato ad altri che lo faranno fruttificare (Mt 21,33-44);
- che il Regno di Dio è oggetto di violenza e che ad esso si oppone il regno del peccato.
- che esso si manifesterà, in futuro, come "*le Nozze del Figlio del Re*"; quindi le parabole fanno vedere la diversa risposta che gli uomini danno all'invito (prima, gli invitati ufficiali, che non se ne curano, e poi -la nuova evange-lizzazione- l'ultima chiamata a tutti, ai miseri, agli ultimi);
- che, per tanto, alla domanda su "*quando verrà il Regno di Dio?*", la risposta è che si realizzerà al momento del ritorno del Signore "*dopo aver ricevuto il titolo di Re*", e vedendo quale frutto ha prodotto ognuno dei suoi servi fedeli, in proporzione ad esso li farà regnare (chi su dieci "città", chi su cinque, chi su due...) (Lc 19,11-27); ecc.

In una parola, tutto ciò che Gesù disse, riportato dai Vangeli, è in funzione del suo Regno, come preparativi della sua venuta e come disposizioni per accoglierlo.

Gesù si presentò in modo inequivocabile come "il Figlio di Dio" (quindi come il padrone del sabato, come il vero Dio, e per questo considerato bestemmiatore e reo di morte), come "il Figlio di Davide" (o "Figlio dell'uomo") e come "il Re d'Israele" (Gv 1,49); non ne ha fatto mistero. E la gente lo ha capito benissimo, come per esempio, accogliendolo nel suo ingresso trionfale in Gerusalemme: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto *il Regno che viene*, del nostro padre Davide!" (Mc 11,9-10).

Quindi, nelle stesse parabole ed in altri insegnamenti, Gesù parla

- dei "segni" che avrebbero annunziato l'imminenza del compimento del suo Regno,
- delle *difficoltà ed opposizioni* che esso avrebbe trovato e, oltre tutto,
- della *necessità d'interessarci noi, di desiderarlo e di chiedere al Padre che lo conceda, che venga* (il "Padrenostro").

A Maria, nell'Annunciazione, l'Angelo disse che il Figlio "regnerà sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine". A Pilato Gesù chiarisce che il suo Regno non è come i regni di questo mondo, confermando che Egli è Re: *per questo è nato, per questo è venuto nel mondo* (Gv 18, 33-37). E agli Apostoli ha parlato del Regno di Dio, nei quaranta giorni che è rimasto con loro, Risorto, prima dell'Ascensione al Cielo.

Tuttavia l'insegnamento di Gesù nel Vangelo non è andato oltre.

Il perché, lo spiega Gesù negli scritti di Luisa:

*"... Ora, qual è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? **Se l'albero non si era formato ancora, come potevo far conoscere i frutti?** Tutte le cose vanno così. Se si deve fare un re, non s'incorona il re se prima non si forma il regno, l'esercito, i ministri, la reggia; **all'ultimo s'incorona.** E se si volesse coronare il re senza formare il regno, l'esercito, eccetera, sarebbe un re di burla. Ora, la mia Volontà doveva essere corona di tutto e compimento della mia Gloria da parte della creatura, perché solo nella mia Volontà può dire «Tutto ho compiuto», ed Io, trovando in essa compiuto tutto ciò che voglio, non solo le faccio conoscere i frutti, ma la nutrisco e la faccio giungere a tale altezza da sorpassare tutti..." (28.11.1922 = "15.07.1923")*

*"Figlia mia, quando lo venni sulla terra le creature erano tutte analfabete delle cose del Cielo, e se lo avessi voluto parlare del «Fiat» e del vero vivere in Esso, sarebbero state incapaci di comprenderlo, se non conoscevano la via per venire a Me. Erano la maggior parte zoppi, ciechi, infermi; dovetti abbassarmi nelle spoglie della mia Umanità che copriva quel «Fiat» che volevo dare, affratellarmi con loro, accomunarmi con tutti, per poter insegnare **i primi rudimenti, l'a, bi, ci del «Fiat» Supremo, e tutto ciò che lo insegnai, feci e patii, non fu altro che il preparare la via, il regno e il dominio alla mia Volontà.** Questo è solito delle opere nostre, fare le cose minori come atto preparatorio alle cose maggiori" (28.03.1926)*

*"...Tutto doveva essere riempito delle conoscenze riguardanti la mia Volontà, e se ciò non lo è, è segno che il Regno della mia Volontà non è conosciuto, quindi non posseduto. Mi sapresti forse tu dire qualche Santo che abbia detto che possedeva questo Regno e l'unità della luce del Volere Supremo? Certo che no. **Io stesso poco parlai; se avessi voluto parlare in modo disteso sul Regno della mia Volontà e di volerlo formare nell'uomo come lo possedeva Adamo innocente,** essendo il punto più alto, il più immediato a Dio e che si avvicina più dappresso alla somiglianza divina, essendo ancora fresca la caduta di Adamo, si sarebbero tutti scoraggiati e voltandomi le spalle avrebbero detto: «Se Adamo innocente non si fidò né ebbe la costanza di vivere nella santità di questo Regno, tanto che precipitò lui stesso e tutte le generazioni nelle miserie, nelle passioni e in mali irreparabili, come possiamo noi, colpevoli, vivere in un Regno sì santo? Bello, sì, ma possiamo dire*

che non è per noi». Non solo, ma essendo il punto più alto la mia Volontà, ci volevano le vie, i mezzi di trasporto, le scale, le vesti decenti, i cibi adatti, per poter dimorare in questo Regno. Onde **la mia venuta sulla terra servì per formare tutto questo, sicché ogni mio detto, opere, pene, preghiere, esempi, sacramenti istituiti, erano vie che formavo, mezzi di trasporto per farli giungere più subito, scale per farli salire.** Si può dire che diedi loro le vesti della mia Umanità imporporate col mio sangue, per farli stare decentemente vestiti in questo Regno sì santo del mio Volere, [essendo] stabilito dall'Increata Sapienza nella Creazione di darlo come retaggio dell'uomo. Quindi, **se poco parlai su ciò, [è] perché quando Io parlo, parlo a tempo e a circostanza, in cui deve stare racchiusa nella mia parola la necessità e l'utilità del bene che contiene.** Onde invece di parlare feci i fatti e **mi riservai di parlare a te sul Regno della mia Volontà.** Ora, come potevano possederlo, se non avevano una piena conoscenza?" (01.07.1926)

"Figlia mia, vedi dunque la necessità per cui col venire sulla terra non diedi il Regno del mio Volere né lo feci conoscere. Volli far prova novella della creatura, volli darle cose minori di quelle che le diedi nella Creazione, rimedi e beni per guarirla, perché, nel crearlo, l'uomo non era malato, ma sano e santo, quindi poteva benissimo vivere nel Regno del mio Volere; ma sottraendosi dal Volere Supremo cadde malato, ed Io venni sulla terra come medico celeste, per vedere se accettava i rimedi, le medicine per la sua malattia, e dopo aver fatto prova di ciò, allora gli avrei fatto la sorpresa di manifestare il Regno della mia Volontà, che nella mia Umanità tenevo per lui preparato.

S'ingannano quelli che pensano che la nostra somma Bontà e Sapienza infinita avrebbero lasciato l'uomo nei soli beni della Redenzione, senza innalzarlo di nuovo allo stato primiero da Noi creato. Allora la nostra Creazione sarebbe stata senza il suo scopo e quindi senza il suo pieno effetto, ciò che non può essere nelle opere di un Dio. Al più faremmo passare e girare i secoli, dando ora una sorpresa, ora un'altra; ora affidandogli il piccolo bene ed ora un altro più grande...

... Ora, **se avessi voluto manifestare il Regno della mia Volontà, sia quando venni sulla terra, sia prima che i beni della Redenzione fossero riconosciuti e in gran parte posseduti dalle creature, i miei santi più grandi si sarebbero spaventati.** Tutti avrebbero pensato e detto: «Adamo innocente e santo non seppe vivere né perseverò in questo Regno di luce interminabile e di santità divina; come lo possiamo noi?»...” (18.07.1926)

Il Regno della Divina Volontà è annunciato nella vita e negli Scritti di Luisa

Gli Scritti di Luisa non sono altro che l'Annuncio del Regno della Divina Volontà, la Via per raggiungerlo, le Verità che lo alimentano in noi e la Vita alla quale ci chiama, per viverla con Dio.

"Figlia mia... tu devi sapere che Io, nel venire sulla terra, venni a manifestare la mia dottrina celeste, a far conoscere la mia Umanità, la mia Patria e l'ordine che la creatura doveva tenere per raggiungere il Cielo, in una parola, il Vangelo; ma della mia Volontà quasi nulla o pochissimo dissi, quasi la sorvolai, facendo capire che la cosa che più m'importava era la Volontà del Padre mio. Dei suoi pregi, della sua altezza e grandezza, dei grandi beni che la creatura riceve col vivere nel mio Volere, **quasi nulla dissi, perché la creatura, essendo troppo bambina nelle**

*cose celesti, non avrebbe capito nulla*¹; solo le insegnai a pregare: «Fiat Voluntas tua, sicut in Coelo et in terra», affinché si disponesse a conoscere questa mia Volontà per amarla e farla, e quindi ricevere i beni che Essa contiene. Ora, **ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te, sicché col farli conoscere non fai altro che supplire a ciò che dovevo fare lo stando in terra, come compimento della mia venuta...**» (02.06.1921)

Gli scritti di Luisa sono testimonianza della sua vita interiore e della missione a cui è stata chiamata da Dio, nonché dell'intero Progetto Divino, del compimento e trionfo del suo Regno, della Divina Volontà come vita della SS. Trinità, vita alla quale è chiamata la creatura. Gli scritti di Luisa non descrivono soltanto un itinerario di vita spirituale, ma sono la promulgazione del Decreto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.

Non è possibile separare la sua spiritualità dalla sua dottrina, che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente **la Vita della Divina Volontà, che in lei ha formato il suo Regno**. Fermarci sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, sarebbe perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno.

Perciò l'Annuncio del Regno si trova nella sua vita e di conseguenza nei suoi scritti. Il titolo che Gesù ha dato ai suoi volumi è l'Annuncio solenne del Regno:

“Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: «IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE. LIBRO DI CIELO. IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO».

... Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed lo gli affiderò i segreti del Regno di Essa”. (27.08.1926)

Un bellissimo riassunto è l'«**Appello**» di Luisa, scritto nel 1924 come presentazione degli Scritti che intendeva pubblicare Sant'Annibale M. di Francia, e di cui riportiamo alcuni brani:

“...Ed ora invito tutti: venite con me nell'Eden, dove ebbe il principio la nostra origine, dove l'Ente Supremo creò l'uomo, e facendolo re gli dava un regno da dominare. Questo regno era tutto l'universo, però il suo scettro, la sua corona, il suo comando venivano dal fondo dell'anima sua, in cui risiedeva il Fiat Divino come Re dominante, il quale costituiva la vera regalità nell'uomo. Le sue vesti erano regali, fulgide più che sole; i suoi atti erano nobili, la sua bellezza era rapitrice. Dio lo amava tanto, si trastullava con lui, lo chiamava “il mio piccolo re e figlio”. Tutto era felicità, ordine ed armonia. Quest'uomo, primo padre nostro, tradì se stesso, tradì il suo regno, e facendo la sua volontà amareggiò il suo Creatore, che tanto lo aveva esaltato ed amato, e perdette il suo regno, il Regno della Divina Volontà, nella quale tutto gli era stato dato. Le porte del Regno gli furono chiuse e Dio ritirò a sé il Regno dato all'uomo.

Ora vi debbo dire un segreto: Dio, nel ritirare a sé il Regno della Divina Volontà, non disse: “Non lo darò più all'uomo”, ma lo tenne a riserbo aspettando le future

¹ - “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per adesso non siete capaci di portarne il peso” (Gv 16,12)

generazioni per assalirle con grazie sorprendenti, con luce abbagliante, da eclissare l'umano volere che ci fece perdere un regno sì santo, e con tali attrattive di mirabili e prodigiose conoscenze della Divina Volontà, da farci sentire la necessità, il desiderio di mettere da banda il nostro volere che ci rende infelici e slanciarci nella Divina Volontà come nostro regno permanente. Quindi **il Regno** è nostro, coraggio! **Il Fiat Supremo** ci aspetta, ci chiama, ci pressa a prenderne il possesso. Chi avrà il cuore, chi sarà così perfido da non ascoltare la sua chiamata e da non accettare tanta felicità? Solo che dobbiamo lasciare i miseri cenci della nostra volontà, la veste di lutto della nostra schiavitù in cui essa ci ha gettati, per vestirci da regine e ornarci con fregi divini (...) Io busserò ai vostri cuori per chiedervi, come piccola mendicante, i vostri cenci, le vesti di lutto, il vostro infelice volere, per darlo a Gesù, affinché vi bruci tutto e, **ridandovi il suo Volere, vi renda il suo Regno**, la sua felicità, la candidezza delle sue vesti regali.

... (Gesù), chiedendovi il vostro volere per strapparvi l'infelicità, **vi porge il Suo come conferma del dono del suo Regno...**

E per primo faccio appello al Sommo Gerarca, al Romano Pontefice, a Sua Santità, al rappresentante della Santa Chiesa e quindi rappresentante del **Regno della Divina Volontà**. Ai suoi santi piedi questa piccola piccina depone questo Regno, affinché lo domini, lo faccia conoscere e con la sua voce paterna e autorevole chiami i suoi figli **a vivere in questo Regno sì santo**.

E molto più sospiro che tutti a coro mi rispondiate all'appello, perché non sono io sola che vi chiamo, che vi prego, ma unito con me vi chiama con voce tenera e commovente il mio dolce Gesù, e molte volte anche piangendo vi dice: "Prendete per vita vostra la mia Volontà; **venite nel Regno di Essa**". Anzi, dovete sapere che il primo a pregare il Celeste Padre che **venga il suo Regno** e che si faccia la sua Volontà come in Cielo così in terra, fu Nostro Signore nel Pater Noster; e trasmettendo a noi la sua preghiera, faceva appello e pregava tutti che chiedessero il **Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra**. Ed ogni qual volta recitate il Pater Noster, è tanto l'amore Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo **Fiat**, che corre per dire insieme con voi: "Padre mio, sono Io che te lo chiedo per i figli miei, fai presto!" Sicché il primo a pregare è Gesù stesso, e poi anche voi lo chiedete nel Pater. Non volete dunque un tanto bene?

Ora vi dico un'ultima parola. Dovete sapere che questa piccola bambina, nel vedere le smanie, i deliri, le lacrime di Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo **Fiat**, è tanta la sua mania, i sospiri, le ansie di vedervi tutti **nel Regno della Divina Volontà** per vedervi tutti felici, per far sorridere Gesù, che se non riesce con le preghiere, con le lacrime, vuole riuscire coi capricci, tanto presso Gesù quanto presso di voi. Quindi ascoltate tutti questa piccola piccina, non fatela più sospirare! Ditemi, di grazia: "Così sia, così sia; tutti vogliamo **il Regno della Divina Volontà**".

All'«Appello» di Luisa si aggiunge l'«**Appello del Re Divino nel Regno della Divina Volontà**»:

"...Se Mi darette la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già essa, conoscendo **il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere**, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va

*girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere **il dominio del Regno della mia Volontà**. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.”*

E l'«**Appello materno della Regina del Cielo**» (dal libro “La Regina del Cielo”):

*“Vengo per invitarti ad entrare **nel Regno della tua Mamma, nel Regno cioè della Divina Volontà**, e busso alla porta del tuo cuore perché tu mi apra... Quello stesso amore infinito di Dio che nella Redenzione volle servirsi di me per far scendere il Verbo Eterno sulla terra, mi chiama un'altra volta in campo e mi affida l'arduo compito, il sublime mandato di **formare sulla terra i figli del Regno della sua Divina Volontà**. Maternamente premurosa mi metto quindi all'opera e ti preparo la via che ti dovrà condurre a **questo felice Regno**. A tale scopo ti darò sublimi e celesti lezioni ed infine t'insegnerò speciali e nuove preghiere, mediante le quali impegnerai il cielo, il sole, la creazione, la mia stessa vita e quella del Figlio mio, tutti gli atti dei santi, affinché a nome tuo essi impetrino **il Regno adorabile del Volere Divino**. Queste preghiere sono le più potenti, perché compromettono lo stesso operato divino. Per mezzo loro Dio si sentirà disarmato e vinto dalla creatura. Forte di questo sussidio tu affretterai **l'avvento del suo Regno felicissimo** e con me otterrai che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così in terra, secondo il desiderio del Maestro Divino.”*

Da questi brani, come da quelli che seguono, risulta che:

- il Regno della Divina Volontà significa il suo perfetto dominio;
- è Regno d'infinita santità e felicità, dove stanno tutti i beni;
- l'intero Universo, l'intera opera della Creazione, è il Regno preparato da Dio per l'uomo;
- Dio fece l'uomo re di questo Regno, ma l'uomo doveva essere il Regno per Dio;
- l'uomo perdette il suo Regno col peccato, ma Dio, avendo riparato la disubbidienza mediante la Redenzione, ha stabilito il momento di **ridare** il Regno ai suoi figli.
- Il Regno della Divina Volontà sarà il ripristino dell'ordine iniziale della Creazione.
- La sua venuta o compimento “*sulla terra come in Cielo*” comporta la venuta di Gesù come Re (la sua venuta gloriosa).
- E che lo scopo di far conoscere il Regno di Dio e il suo Disegno è che le creature lo desiderino e si dispongano ad accoglierlo.

Questo è lo scopo della sua vita, della sua missione:

*“La tua missione è grande, perché **non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni**”. (22.08.1926)*

Nella vita di Luisa è annunciato e formato il Regno, segno che **a partire da lei inizia il tempo del suo compimento sulla terra**.

Leggiamo nel quaderno “**Memorie dell'infanzia**”:

*“...Mi hanno imposto di pregare per sapere da Te se debbo o no farla, e Tu, invece di essere con me, mi hai detto: “**Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà, per formare il Regno suo**”.*

Più avanti il Signore le spiega:

“...*(il demonio)*, non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, **che dovevano servire alla distruzione del suo regno**, si metteva sull’attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi (...) Avendo stabilito fin d’allora che **dovevo formare in te il Regno del «Fiat» Supremo**, e dovendo tu prendere parte alle sue feste ed alle gioie che in esso ci sono...” ecc.

“... Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia giustizia e impedire che castighi più duri pioveressero sulla terra; ora facciamo correre la corrente della malvagità umana, e tu, **insieme con Me, nel mio Volere, voglio che ti occupi a preparare l’era della mia Volontà**. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l’iride di pace, che formerà l’anello di congiunzione tra la Volontà Divina e la volontà umana, dal quale **avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l’esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa**: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra”. (02.03.1921)

“... il vivere nel mio Volere non è solo salvezza, ma è santità che si deve innalzare su tutte le altre santità, che deve portare l’impronta della santità del suo Creatore; perciò dovevano venire prima le santità minori, come corteggio, forieri, messaggeri, preparativi di questa santità tutta divina. E così come nella Redenzione scelsi la mia impareggiabile Madre come anello di congiunzione con Me, dal quale dovevano discendere tutti i frutti della Redenzione, così **scelsi te come anello di congiunzione, dal quale doveva aver principio la santità del vivere nel mio Volere**, e [l’uomo], essendo uscito dalla mia Volontà, per portarmi la gloria completa dello scopo per cui fu creato, doveva ritornare sullo stesso passo del mio Volere per far ritorno al suo Creatore. Qual è dunque la tua meraviglia? Queste sono cose stabilite ab eterno e nessuno me le potrà spostare. E siccome la cosa è grande, è **stabilire il mio Regno nell’anima anche in terra**, ho fatto come un re quando deve prendere possesso di un regno: lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il regno e disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d’onore, i ministri e l’ultimo è il re; ciò è decoroso per un re. Così ho fatto Io. Ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno proceduto i santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; **ora come Re vengo Io per regnare**. Quindi **dovevo scegliere un’anima dove fare la mia prima dimora e fondare questo Regno della mia Volontà**. Perciò fammi regnare e dammi piena libertà.” (03.12.1921)

“Figlia mia..., **dopo aver formato la mia vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti**, il tuo volere è rimasto inzuppato, trasfuso, in modo che **il mio Volere tiene una vita sulla terra**. Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia vita, il mio Volere, affinché il mio Volere della terra e quello del Cielo si fondano insieme e tu faccia vita per qualche tempo nel seno della Divinità, dove **il tuo volere sarà agente nel Mio**, per poterlo allargare per quanto la creatura può essere capace. Onde **dopo scenderai di nuovo sulla terra**, portando la potenza, i prodigi del mio Volere, per cui le creature ne saranno scosse, apriranno gli occhi e molti conosceranno che significa vivere nel mio Volere, vivere a somiglianza del loro Creatore. **Ciò sarà il principio che il mio Regno venga sulla terra e il mio Volere abbia l’ultimo compimento**. Credi che sia cosa da nulla il vivere nel mio Volere? Non c’è cosa che lo uguagli, né santità che lo pareggi; **è la vita reale**, non fantastica, come

qualcuno può immaginare, e **questa mia vita non è solo nell'anima, ma anche nel corpo...** Perciò ti ho detto che la santità del vivere nel mio Volere non c'è chi la pareggi. Tutte le altre santità saranno le piccole luci ed essa sarà il gran sole, trasfuso nel suo Creatore". (10.07.1922)

"... Siccome **voglio che la mia Volontà abbia il suo Regno e il regno non si forma con una sola persona, ma con molte e di diverse condizioni**, perciò è necessario che non solo si conosca la mia Volontà, i beni che contiene, la nobiltà di quelli che vorranno vivere in questo Regno, il bene, la felicità, l'ordine, l'armonia che ciascuno possederà, ma [anche] **colei che la mia bontà ha scelto come origine e principio di un tanto bene**. Con l'intrecciare te insieme con la mia Volontà, con innalzarti sopra tutte le cose della Creazione, non faccio altro che dare più importanza, innalzare di più, dare più peso alla mia Volontà (...) **Dovendo formare il Regno della mia Volontà, è necessario che si conosca un'altra creatura, in cui deve avere l'origine e il principio il vero regnare della mia Volontà**, chi essa sia, quanto l'ho amata, come l'ho sacrificata per tutti e per ciascuno..., in una parola, tutto ciò che la mia Volontà ha disposto e versato in lei. Ma con l'intrecciare te, è sempre la mia Volontà che risalta, sono vie e mezzi per farla conoscere, sono allettamenti, spinte, luce, calamite, **per attirare tutti a venire a vivere in questo Regno di felicità, di grazia, di pace, d'amore...**" (04.12.1923)

II - Che cosa si annuncia come "Regno"?

Il Regno è vivere nel Volere Divino (Definizioni e descrizioni)

"La mira che ho su di te... è di **assorbirti nella mia Volontà e farne una sola**, e di lasciare di te un esemplare perfetto di **uniformità del tuo col mio Volere**; ma ciò è lo stato più sublime, è il prodigio più grande, è il miracolo dei miracoli, che di te intendo fare". (21.05.1900)

"Voglio tanto che le creature prendano la mia Volontà; è la cosa che più mi importa, che più mi sta a cuore. Tutte le altre cose non m'interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo **che l'anima viva della mia Volontà ne vado trionfante**, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra". (23.03.1910)

"Il mio Volere sia quello che ti stia più a cuore. Il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante". (21.12.1911)

Solo nella Divina Volontà la creatura può arrivare a operare come Dio, poiché facendola sua viene a operare a modo divino; e con la ripetizione di questi atti divini viene ad assomigliare Dio e a rendersi sua perfetta immagine.

"Perciò ho tanto interesse che la creatura, facendola sua, compia **il vero scopo per cui è stata creata**". (24.08.1915)

"Ah, tutto sta nella mia Volontà. L'anima, se prende Questa, prende **tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé**". (02.03.1916)

"Ti voglio sempre nel mio Volere... Voglio sentire il tuo cuore palpitante **nel Mio** con lo stesso amore e dolore; voglio sentire il tuo volere **nel Mio**, che moltiplicandosi in tutti Mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti; e il mio Volere **nel tuo**, che facendo mia la tua povera umanità, la elevi innanzi alla

Maestà del Padre come vittima continuata". (04.07.1917)

"Oh, com'è ben diversa la santità dell'anima che vive nel Volere Divino!... Gesù si fa attore e spettatore di ciò che essa fa". (14.08.1917)

"Il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu **la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti**". (27.11.1917)

"Hai visto che cosa è **vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell'ambito dell'Eternità, è penetrare nell'Onnipotenza dell'Eterno, nella Mente Increata, e prendere parte a tutto e a ciascun atto divino, per quanto a creatura è possibile; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la volontà che anima questa creatura è divina. È la Santità ancora non conosciuta e che farò conoscere...**" (08.04.1918)

"Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma **penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque -anche stando in terra-, e in Cielo e nei cuori**, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla". (29.01.1919)

"Voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò, venga, venga; la sospiro, la desidero tanto che mi metto come in festa quando vedo che **la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino**. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine..." (13.02.1919)

"Lascia le tue spoglie umane, prendi ciò che è divino..., voglio che prenda tutto. Amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio Amore, fa tuo il mio Potere, la mia Bellezza falla tua"... "E la creatura mi dà amore, riparazioni divine e corrispondenza completa". (27.02. 1919)

Ogni cosa che fa la creatura, fatta dal Volere Divino, "è una risurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire da sé per entrare nella Divinità". (15.04.1919)

"... Mentre pregavo intendevo entrare nel Volere Divino; e qui, facendo mio tutto ciò che in Esso esiste e dal Quale niente sfugge, passato, presente e futuro, e facendomi corona di tutti, **a nome di tutti portavo il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc.**" (05.01.1921)

"Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice. E poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio?" (02.02. 1921)

"Voglio mettere a sostegno della volontà umana la mia stessa Volontà, in modo che la volontà umana resterà non solo rapita, incantata, ma sostenuta da una Volontà Divina". (22.02.1921)

“Ti pare poco che la mia Volontà Santa, Immensa, Eterna, scenda in una creatura e, mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e Mi faccia vita di tutto l’operato della creatura, anche delle più piccole cose? Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, sono del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei darti, che il mio «FIAT»” (06.06.1921)

*“Vedi che significa vivere nel mio Volere? È **moltiplicare la mia Vita, quante volte si vuole ripetere tutto il bene che la mia Vita contiene**” (08.11.1921)*

“Il mio Volere contiene tutto e chi lo possiede può darmi tutto”. (25.12.1921)

*“**Il nostro Volere e quello dell’uomo fanno uno solo e, operando lui col Volere Divino, la nostra Volontà agisce nel volere umano**; ed ecco che incominciano le nostre rendite divine nella volontà umana, lo scopo della Creazione è già in vigore...” (27.12.1921)*

“Ma è certo che l’opera che faccio in te è grande. Ti pare poco che faccia correre tutti i tuoi atti nella corrente del mio Volere e che la corrente del mio Volere corra nei tuoi atti? E mentre queste corresti corrono, fanno un atto solo con tutti gli atti delle creature, facendo scorrere su tutti un Volere Divino, facendosi attore di ogni atto di ciascuno, sostituendo per tutti un Atto divino, un amore, una riparazione, una gloria divina ed eterna? E che la corrente di una volontà umana stia in continui rapporti con una Volontà Divina, e che una sbocchi nell’altra?”. (16.03.1922)

*“È una voce che fa eco su tutto e dice: «Amore, gloria, adorazione al mio Creatore!». Perciò, chi vive nella mia Volontà è **l’eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione**”. (28.03.1922)*

“È l’opera più grande che dobbiamo fare; perciò molto dobbiamo darti e molto conviene disporti per farti ricevere”. (13.04.1922)

*“La mia Volontà vuole consumare la tua volontà per darti la forma dell’Immagine nostra, cioè, delle Tre Divine Persone, in modo che trasformandoti tutta in Noi, lasceremo **in te il nostro Volere come attore divino**, che Ci rende la pariglia di ciò che facciamo Noi”. (17.04.1922)*

“Vivere nel mio Volere è vivere di un Palpito eterno e divino, vivere col mio Alito onnipotente” (29.04.1922)

*“Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio Io. La cosa è con-naturale, ed è proprio questa la Santità nel mio Volere: nulla fare di proprio, ma **fare ciò che fa Dio...** Così la Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e **ciò che fa l’una lo deve fare l’altra**”. (12.05.1922)*

*“Ti ho portato nel seno della nostra Divinità affinché il tuo volere si estenda maggiormente nel Nostro e **prenda parte al nostro modo di agire...**, affinché vivendo con Noi, il tuo volere, diffondendosi nel Nostro, si allarghi, generi insieme con Noi Santità, Luce, Amore, e moltiplicandosi insieme con Noi in tutti, generi negli altri ciò che ha ricevuto da Noi”. (14.07.1922)*

“Quante volte l’anima entra nel Divino Volere per pregare, per operare, per amare ed altro... In questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre

nuova Vita Divina, si addentra di più negli eterni segreti del Volere Supremo, e **tutto ciò che fa non è più umano in lei, ma divino**". (05.05.1923)

"Credi tu che sia cosa da nulla o come tutte le altre vite, anche sante, il vivere nel nostro Volere? Ah, no, no; è il tutto; qui conviene **abbracciare tutto** e, se qualche cosa sfugge, non puoi dire che vivi nella pienezza della nostra Volontà". (23.05.1923)

"Grazia più grande non potrei dare all'uomo, perché col metterlo di nuovo in rapporto con la mia Volontà **gli restituisco tutti i beni di cui lo dotai nel crearlo**". (13.08.1923)

"Questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi: che **non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano**. Non sono forse io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?... Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature". (18.09.1924)

III - Perché si annuncia?

Affinché si realizzi IL REGNO DI DIO, "COME IN CIELO COSÌ IN TERRA"

Perché il vivere nel Volere Divino "è la Santità **non ancora conosciuta** e che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità". (08.04.1918). "Come si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat»..." (02.03.1921)

La gioia di Gesù nel manifestare le verità sulla sua Volontà è perché ogni verità manifestata è un nuovo vincolo d'unione che forma con Luisa e con tutta l'umanità. Gesù ha fatto conoscere tutto ciò che ha fatto per costituire l'umana famiglia erede dei beni della sua Umanità; adesso vuole far conoscere quello che la sua Divina Volontà fece nella sua Umanità per costituire eredi di tutti i beni del suo Volere le nuove generazioni. (Cfr. 06.09.1921)

"**La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perché le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla!**" (12.11.1921)

"Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità **che tu non conosci**, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; **quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista**". (05.01.1922)

"... Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore ed effetti". (21.03.1922)

"**Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che capisca bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile**". (15.06.1922)

"...Dovendo servire il «FIAT VOLUNTAS TUA» a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio Ministro, affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa e come la Paterna Bontà vuole aprire **un'altra Era di Grazia, mettendo in comune con la creatura i suoi beni che possiede nel Cielo, restituendole la felicità perduta**". (11.07.1923)

IV - Il dovere sacrosanto e l'urgenza dell'annuncio

“Senti, figlia mia, **voglio che lasci tutto da parte**; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te. **Voglio che tutto ti sia in continuo atto nel mio Volere**”. (20.01.1922)

“La Santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. **Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto**; e se ciò tu non facessi, verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionare in Me le fiamme che Mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che Mi deve la Creazione”. (16.07.1922)

“Sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. Altrimenti, **non avrei tanto interesse di far conoscere questa Scienza del mio Divin Volere**”. (11.09.1922)

Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta:

“Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi si interessi delle opere mie. **Ma se ho tollerato il silenzio sulle altre, questo sulla mia Volontà non lo tollero**. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te”. (11.09.1922)

“Perciò **affrettati**, affinché il mio Volere faccia conoscere tutto ciò che questo Volere Eterno operò nella mia Umanità. **Questa conoscenza** riscuoterà tanto amore, che le creature si piegheranno a farlo regnare in mezzo a loro”. (16.02.1923)

“Non occorre che io vi mandi l'ubbidienza, ve ne manderei mille; ma è assoluta Volontà di Dio che ci occupiamo di farla conoscere, anche a costo della propria vita; e invece di essere presunzione, come voi dite, sarebbe il più sacrosanto dovere, e a chi si occupa Gesù lo terrà come il prediletto del suo Cuore, dandogli il primato nel suo Regno” (Lettera del 03.06.1940 a F. Abresch)

“Non vi può essere vera pace né vero trionfo, se la Divina Volontà non viene conosciuta” (Lettera del 27.11.1944 a F. Abresch)

P. Pablo Martín